



AFIS-flash n. 34(14-2017)

Notiziario on-line

di varietà, specializzazioni e attualità filateliche

REPLICHE DI DANILO BOGONI E PAOLO DE AMBROSI

ALL'AFIS-flah n. 33

(“IL PUNTO ... BIANCO” RIFLESSIONE AUTUNNALE di Paolo Bianco)

- 1 - Non è vero che Riccione ha chiuso per mancanza di fondi da parte di Poste. E' il comune di Riccione che con le nuove leggi non poteva gestire in prima persona eventi
- 2 - Renato Russo non ha mai dato soldi al Sassone. Il Comune in base ad accordi documentati dalla stampa filatelica dell'epoca agli editori di cataloghi dava contributi sotto forma di acquisto di spazi pubblicitari sui cataloghi e sulle riviste ad essi collegate.

Daniilo Bogoni

* * * * *

Ho letto con attenzione quanto scritto da Paolo Bianco nell'ultimo Notiziario AFIS n. 33, non essendo d'accordo su quasi nulla di quanto affermato e non volendo dilungarmi troppo nella risposta - rischiando di essere troppo noioso - mi permetto segnalare e motivare in rosso i miei punti di vista, che rispecchiano anche quelli dell'Unificato che rappresento in qualità di direttore responsabile. In particolare ci tengo rilevare e porre all'attenzione dei Soci Afis, la parte più importante che ho sottolineato in grassetto. Ringrazio per lo spazio riservatomi e porgo cordiali saluti.

Paolo Deambrosi
direttore responsabile edizioni Unificato

C'eravamo tanto amati - di Paolo Bianco – Notiziario Afis n. 33

In tempi neanche tanto lontani il convegno di Riccione apriva le porte alla nuova stagione filatelica, il capodanno del francobollo era il momento di fine estate che segnava l'anno filatelico a venire, dove tra il fremere dei collezionisti e le speranze dei commercianti la facevano da padrone i cataloghi con le loro nuove edizioni riviste sempre al rialzo (da una decina d'anni l'Unificato ha anche effettuato diminuzioni) per il piacere di chi aveva comprato e di chi, soprattutto, voleva vendere.

Poi il convegno di Riccione per motivi vari, tra i quali il mancato supporto economico di Poste Italiane, (non è affatto vero, fu l'interruzione della sponsorizzazione da parte del comune di Riccione!) fu declassato al rango di incontro minore tra commercianti e collezionisti, quindi "qualcuno" (nessun mistero, si decise di comune accordo tra i tre cataloghi) decise che l'annuale presentazione dei cataloghi si doveva fare a Milano (grazie alla collaborazione della Borsa Filatelica che lei non cita) nei primi dieci giorni di settembre, e l'annuale incontro proseguì come previsto nel capoluogo lombardo per qualche anno senza problemi e con la consueta presenza dei tre principali cataloghi, il Bolaffi, l'Unificato e il Sassone, tutto questo mentre la crisi "filatelica" lasciava sul campo circoli locali con pochi collezionisti, (non comprendo, non si doveva più fare la presentazione congiunta per via della crisi?) giovani delusi dei loro acquisti in un mercato confuso dove il prezzo reale di vendita era sempre ben lontano dal valore approssimativo (per qualità) enunciato dai mercuriali, e commercianti stracarichi di materiale da vendere, ma a chi ?

Dopo poco, il catalogo Bolaffi si defilò dalla comune presentazione dichiarando che da lì in avanti avrebbe presentato il nuovo catalogo a Torino nel mese di gennaio seguendo il passo del calendario annuale, annunciando che la veste editoriale da lì in avanti sarebbe stata diversa, semplice e fruibile da chiunque, un prodotto da edicola a larga diffusione e dal costo contenuto.

Così effettivamente fu per le nuove edizioni del catalogo Bolaffi, anche se la sua presentazione annuale a Torino resta ancora "il mistero di gennaio".

I cataloghi, Unificato e Sassone, hanno continuato per la loro strada, sia per la comune conferenza stampa di presentazione, e sia per le valutazioni (per qualità) sempre ben lontane dal commercio reale e legale.

Ma da quest'anno un altro cambiamento oscura (a mio parere) (è proprio un suo parere, nulla di oscuro mi creda, avrebbe dovuto chiederci il motivo prima di scrivere questo articolo!) il mondo della filatelia, il Sassone e l'Unificato hanno convenuto di presentare il loro catalogo in maniera disgiunta, il Sassone ha presentato le nuove edizioni a Milano venerdì 8 settembre, mentre l'Unificato lo farà in occasione di ItaliaFil a Genova. Indagare sui motivi e le cause che hanno portato le due case editrici a fare questa scelta campanilista non credo che sia argomento di grande interesse tra i collezionisti, ma qualche perplessità comincia a crescere anche tra i meno attenti. (ma scusi, se non è un argomento di grande

interesse perché comincia a crescere qualche perplessità? e da parte di chi? certamente sua.) Sappiamo tutti che i tre cataloghi sopra citati hanno una diversa impostazione di contenuto, il Bolaffi è un prodotto editoriale veloce, semplice, fruibile anche da chi non è collezionista di francobolli, l'Unificato è un prodotto editoriale per collezionisti che in questi anni è migliorato molto con l'inserimento di particolari informazioni solo dove era necessario fare per maggiore chiarezza verso il collezionista attento, e il Sassone è un prodotto editoriale per collezionisti puntigliosi (gli altri collezionisti non lo sono?) e specializzati, e sappiamo tutti che le valutazioni contenute all'interno dei tre cataloghi sono diverse una dall'altro, ma senza enormi differenze, **(e qui mi permetta di alzare la voce: NON E' ASSOLUTAMENTE VERO! prima di scrivere inesattezze su documenti bene, vedrà che invece, in queste nuove edizioni, le differenze ci sono e anche enormi, direi epocali!)** e con indicazioni sui parametri di qualità e valore che alla fine danno più o meno le stesse quotazioni, non di reale mercato ovviamente. **(per favore, faccia qualche esempio citando quotazioni dell'Unificato!)**

Ora quest'ultima scissione nella presentazione dei cataloghi comincia a far sorgere qualche dubbio sul futuro degli stessi (non mi dica che per via delle disgiunte presentazioni ipotizza una chiusura delle edizioni?) e quindi del collezionismo filatelico, con il rischio che nascano dei campanilismi di valutazione, (allora si deve editare un solo catalogo?) pensiero e linee guida che andrebbero solo ulteriormente a dividere e disorientare i collezionisti in erba, che non sono molti come un tempo ma ci sono.

Che dire! Siamo tornati indietro ai tempi di quando ognuno di loro presentava in separata conferenza stampa il proprio prodotto editoriale, che direbbe di tutto questo Renato Russo presidente per diversi anni dell'Usfi che si adoperò molto per riunire in un'unica conferenza stampa la presentazione dei cataloghi in una unica sede al convegno di Riccione! Una tavola rotonda pubblica dei mercuriali che Renato Russo ha voluto allora, per agevolare le persone presenti al convegno che dovevano velocemente districarsi tra una conferenza stampa e l'altra, (ma cosa sta dicendo ...!) ma anche per permettere un confronto pubblico d'idee e novità tra gli editori alla presenza degli addetti stampa, (questo sì era l'obiettivo) e la frase di Giacomo Avanzo della Sassone, che alla conferenza stampa di Milano del 8 settembre ha detto che Renato Russo "ha pagato profumatamente" l'idea della conferenza stampa congiunta, (probabilmente non ha capito il pensiero di Avanzo, il buon Renato Russo non ha più organizzato l'evento esclusivamente perché, come ho detto prima, è venuta a mancare la sponsorizzazione del comune di Riccione. Nessun altro motivo mi creda!) lascia l'amaro in bocca visto che Renato Russo non può più contro replicare.

Ora, segnali di maggiore interesse da parte dei nuovi collezionisti verso il francobollo ci sono, gli sforzi annunciati, dall'amministratore delegato di filatelia Poste Italiane Giovanni Accusani durante la conferenza "Ce Posta per Poste" organizzata dall'Usfi a Genova, di creare uno staff di 550 dipendenti sparsi nei vari uffici postali italiani che seguiranno un tirocinio formativo per seguire con maggiore attenzione e conoscenza i collezionisti che si presentano agli sportelli filatelici è sicuramente un buon segnale dell'amministrazione postale (se si farà ovviamente), come lo è anche l'informazione, sempre di Accusani, che a

fronte delle lamentele sulle emissioni postali di qualche anno dietro o con valori facciali non più fruibili ritirate dagli uffici postali e immagazzinate in dieci depositi territoriali sparsi in tutta Italia, ebbene ogni collezionista che vorrà potrà richiederli tramite lo sportello filatelico del proprio ufficio postale che provvederà a reperire nei depositi quello che ancora è rimasto, ovviamente anche queste per il momento sono solo parole e solo i fatti ci diranno la verità, e quindi invito chiunque di voi abbia necessita di rivolgersi agli sportelli filatelici locali per tastare la verità delle parole pronunciate.

Personalmente ho sentito alcuni commercianti minori che mi hanno confermato di intravedere dei segnali di ripresa con particolare interesse verso i settori di specializzazione, varietà comprese, in particolare verso quelle conosciute in un massimo di 100 esemplari, **(bastassero solo queste “particolareggiate” notizie a dare davvero dei buoni segnali!)** anche se quelle di maggiore commercio e minor costo di questi ultimi anni sono quelle che vediamo in continuazione e in grandi quantitativi ovunque, e in questi ultimi dodici mesi ho visto la sempre maggiore presenza di varietà nei cataloghi d’asta, segno che la filatelia specializzata tiene sempre di più la testa alta nel panorama del collezionismo. Ma allora perché questa divisione editoriale **(che vuol dire divisione editoriale? è solo una separata conferenza stampa, punto. Niente di più!)** dei cataloghi in un momento, parrebbe, di ripresa! Non vorrei che tornassimo ancora più indietro nel tempo, quando i cataloghi non erano dei cataloghi ma unicamente dei listini di vendita pilotati da cartelli di commercianti **(trovo sia un legittimo e normale comportamento commerciale dell’epoca)** con differenze abissali e una platea di collezionisti cieca e sorda, ma bisogna fare attenzione perché i collezionisti odierni ci sentono e vedono bene quello che accade, e soprattutto “osano informarsi bene”, cosa che non si faceva nel passato. Il francobollo è un prodotto d’arte, e in ogni campo artistico l’arte ha una linea di guida a senso unico, **(non comprendo bene il suo pensiero ma è certo che in ogni tipo di collezionismo non esiste un unico prezzario e le quotazioni sono molto diverse da venditore a venditore, forse proprio perché non esistono cataloghi come in filatelia!)** qualità a parte, facciamo in modo che ciò valga anche per la filatelia. La storia insegna che le “unioni” ponderate e regolate arricchiscono e creano un clima di tranquillità e sicurezza, mentre le “divisioni” impoveriscono le ragioni della verità e creano un clima di sfiducia e incertezza. **(è esattamente il contrario, un solo mercuriale potrebbe dettare legge, la pluralità dell’informazione, anche commerciale, è la massima espressione di democrazia. Certo occorre sapere informarsi, e sapere valutare con intelligenza le informazioni che ci giungono)**

Lo dico a tutti e “dovrebbe” valere per tutti, quindi che vogliamo fare?

Le rispondo: consulti il nuovo Unificato, si informi bene e senta i diretti interessati prima di scrivere.

* * * * *

Eventuali altri interventi saranno pubblicati sul prossimo numero de L’Odontometro